

» astretto ogni giorno di tornar a riferire con molta fatica, fu con-  
 » sigliato, che la dovesse mettere in scrittura. » Anzi soggiunge,  
 che per questo effetto, « tenuto modo che fosse scritto qui a Vene-  
 » zia a suo padre, che dovesse mandargli le sue scritture e memo-  
 » riali che aveva portati seco e quelli avuti col mezzo di un gentil-  
 » uomo genovese molto suo amico, che si diletta di saper le cose  
 » del mondo, ed ogni giorno andava a star seco in prigione per  
 » molte ore, scrisse per gratificarlo il presente libro » ecc. Il quale  
 libro è diviso in tre parti. Nella prima descrive i viaggi nell' Asia  
 centrale: parla per conseguenza dell' Armenia minore e della mag-  
 giore, al quale proposito egli merita somma lode, perchè tra gli  
 europei egli fu il primo che abbia scritto di queste regioni meno  
 inesattamente di quanti ne scrissero in appresso sino al giorno di  
 oggi. Parla della Turcomania, della Georgia, del Mosul, della Per-  
 sia e de' suoi otto reami; e minutamente poi dà notizie della Tar-  
 taria e de' molti reami che la compongono. La seconda parte non  
 comprende che la descrizione del Catajo e del Mangi, ed espone la  
 storia contemporanea di Cubilai Can, a cui fu tanto caro il nostro  
 illustre viaggiatore, i costumi, le pratiche, le particolarità curiosis-  
 sime delle molte popolazioni che ne formano i vasti territorii. La  
 terza parte descrive ad uno ad uno tutti i reami delle Indie e rac-  
 conta le guerre de' tartari nell' Asia meridionale. Di quanto inter-  
 ressamento perciò debba riuscire siffatto libro, ognuno lo può con-  
 ghietturare da sè: massime perchè pochissimi de' moderni, nes-  
 suno degli antichi, ci porsero notizie genuine e precise di quei  
 popoli e di quelle regioni.

Nè mi fermerò lungamente ad investigare in quale idioma sia  
 stato scritto nella sua origine questo libro; se in latino, o in ve-  
 neziano, o in francese: per ognuno di essi v'ha chi propende a  
 crederne composto l'originale (1). Sembra ormai palesemente

(1) Chi ne volesse avere copiose notizie, pubblicato in Venezia nell'anno 1847, dalla  
 legga la Prefazione del Lazari, la quale pag. XXXII alla XXXVIII.  
 precede il libro de' *Viaggi di Marco Polo*,